

Marco Santoro

**Storia del libro italiano.
Libro e società in Italia
dal Quattrocento
al nuovo millennio.
Nuova edizione riveduta
e ampliata**

Milano, Editrice Bibliografica,
2008, p. 560,
ISBN 978-88-7075-669-2

Siamo di fronte alla nuova edizione, riveduta e ampliata, di un volume ormai diventato un "classico". Pubblicata per la prima volta nel 1994, la *Storia del libro italiano* di Marco Santoro ha beneficiato negli anni di notevole successo, come dimostrano le numerose successive ristampe e oggi la riedizione completa. Nella premessa alla seconda edizione, l'autore illustra un'importante ragione – oltre all'ovvia opportunità di aggiornare e integrare un'opera che ha ormai più di dieci anni – per questa riedizione, che intende porsi "quale ulteriore sollecitazione (...) a che venga progettata, col concorso e con la collaborazione di risorse umane e finanziarie di istituzioni pubbliche e private, una storia del libro del nostro paese nel solco di quanto è stato realizzato altrove" (p. V). Nell'attesa che questo vuoto sia colmato, possiamo segnalare un'altra iniziativa di rilievo, di cui l'autore dà notizia in apertura dei *Percorsi bibliografici* che qui chiudono il volume (p. 459): si tratta della pubblicazione dei *Materiali per una bibliografia degli studi sulla storia del libro italiano*, un'iniziativa monografica unica nel suo genere, a cui l'autore ha dato vita con la collaborazione di Samantha Segatori e Valentina Sestini, e che sarà data alle stampe presso le Edizioni dell'Ateneo di Ro-

ma, entro la fine del 2008. Questa riedizione della *Storia del libro italiano* rispecchia sostanzialmente l'impianto della prima, teso a percorrere le varie fasi della produzione editoriale a stampa in Italia dal Quattrocento a oggi "con l'obiettivo da un canto di evidenziare il reciproco influsso fra libro e società e, dall'altro, di segnalare, sinteticamente ma con l'adeguato ausilio di dati e di congrua documentazione, le peculiarità salienti dell'attività libraria nei maggiori centri italiani nei vari secoli" (p. VI). Il volume però si arricchisce di oltre cento pagine (si passa dalle 446 pagine della prima edizione alle 560 della seconda), dei doverosi e sempre puntuali aggiornamenti (il *Percorso bibliografico* ragionato proposto in chiusura del volume conta ora settanta pagine, contro le cinquanta della prima edizione) e registra inoltre la trattazione di nuove tematiche sulle quali, in tempi recenti, si è concentrata l'attenzione degli studiosi: in particolare, viene dato spazio a temi che prima non venivano affrontati singolarmente, quali le tecniche produttive, il commercio librario, la censura, e alcune caratteristiche materiali del libro antico e di quello contemporaneo.

Al primo capitolo, *All'origine del mondo tipografico* (p. 1-29) l'autore aggiunge un nuovo paragrafo nel quale approfondisce il tema della fabbricazione della carta (p. 25-29), facendo riferimento in particolare agli studi di Lorenzo Baldacchini e di Giuseppina Zappella.

Il secondo capitolo, intitolato *Il "miracoloso procedimento"* (p. 31-93) è dedicato agli albori della stampa nel periodo compreso tra il 1465 e il 1500, e si arricchisce qui di

due nuovi paragrafi che trattano rispettivamente della stampa manuale (p. 54-61) e del commercio librario (p. 69-76). L'autore introduce l'argomento della stampa manuale attraverso una disamina delle sue tre componenti principali: i caratteri mobili, l'inchiostro e il torchio; per poi passare all'analisi del procedimento tipografico nel suo complesso, alla luce, in particolare, dei più recenti studi di Conor Fahy e di François Gilmont. Per quanto riguarda il commercio librario, invece, Santoro non trascurava di illustrare come tale pratica fosse fiorente già prima dell'introduzione della stampa, per poi passare da una parte a introdurre il tema del "privilegio" di stampa, dall'altra a lamentare la carenza di dati oggi disponibili sulle tirature, informazione che sarebbe invece necessaria per comprendere meglio l'articolazione del commercio librario del tempo. I centri editoriali trattati in questo secondo capitolo rimangono gli stessi rispetto alla prima edizione del volume, nell'ordine: Roma, Venezia, Milano, Firenze, Bologna, Napoli.

All'*Era del consolidamento (1500-1600)* è dedicato il terzo capitolo (p. 95-187), nell'ambito del quale sono stati inseriti tre nuovi paragrafi: uno dedicato alla censura (p. 112-116), uno alla presentazione del libro (p. 135-151) e uno al commercio librario (p. 152-159). Anche in questo caso i centri editoriali restano immutati rispetto alla prima edizione: Venezia e il Veneto, Roma, Firenze, Milano, Bologna, Napoli. Il paragrafo sulla censura affronta l'argomento risalendo al 1487, quando si ebbero le prime disposizioni organiche volte a control-

lare la produzione e la circolazione libraria: in questo senso vengono riportati alcuni brani tratti dalla bolla *Inter multiplices* di Innocenzo VIII. Si passa poi alla bolla di Alessandro VI del 1501, al *Conciliabulum Pisanum* del 1511, al V Concilio lateranense e alla bolla *Inter sollicitudines* del 1515, per arrivare, attraverso la Riforma luterana, ai cruciali anni Quaranta del Cinquecento, nel corso dei quali si registrano l'approvazione della Compagnia di Gesù, l'istituzione dell'Inquisizione romana con la bolla *Licet ab initio* di Paolo III, l'apertura del Concilio di Trento e i lavori preparatori per l'elaborazione del catalogo romano dei libri proibiti, sino alla pubblicazione del primo *Index librorum prohibitorum* e poi dell'*Indice tridentino* del 1564. L'autore si sofferma poi sulla pratica dell'*expurgatio*, sull'istituzione della Congregazione dell'Indice (1571) e sulla sua specifica attività nell'ultimo trentennio del XVI secolo, senza trascurare di ricordare l'esistenza dei canali di circolazione clandestina dei libri proibiti. Il paragrafo relativo alla presentazione del libro evoca invece le tematiche relative ai corredi paratestuali,¹ qui analizzati in prospettiva diacronica, con l'obiettivo di evidenziare "come nel corso del tempo la confezione del libro si sia evoluta, arricchita, trasformata, secondo un itinerario che ha visto radicarsi alcune costanti, affermarsi alcune peculiarità generali ed evolversi talune caratteristiche in relazione alle tipologie dei contenuti presenti nei diversi manufatti" (p. 136). Quello che viene proposto in queste pagine è quindi un percorso attraverso alcuni aspetti salienti del "manufat-

to editoriale”, percorso che permette all'autore di mettere in rilievo le modifiche più eclatanti che hanno segnato l'oggetto libro nel corso dei suoi oltre cinquecento anni di vita, e di introdurre così il lettore alle problematiche salienti e agli studi più recenti su temi quali l'apparizione del frontespizio e la sua evoluzione, o la dedica – d'esemplare, d'opera e di edizione – dal Cinquecento a oggi. I fenomeni della concorrenza e della stampa su “commissione”, la nascita del libro “popolare” e l'affermarsi delle fiere librerie, insieme a un ulteriore accenno alle problematiche poste dal controllo censorio, sono invece gli argomenti affrontati nel paragrafo dedicato al commercio librario.

Il quarto capitolo analizza *La crisi di crescita (1600-1750): tra controllo censorio e istanze di lettura* (p. 189-253) con aggiunte relative al commercio librario (p. 233-243). Qui l'autore si sofferma inizialmente sul crescente successo dell'editoria e del commercio olandesi, sulla diffusione delle vendite dei libri all'asta e sul consolidamento del commercio ambulante clandestino. Passa poi ad illustrare, da una parte il “profondo e irreversibile processo di degenerazione (ma anche di autonomia) del libro popolare” (p. 235), dall'altra il dilagante fenomeno della pirateria libraria che “cominciava a porsi come vistoso fattore destabilizzante proprio allorché il mercato librario e la rete commerciale internazionale cominciavano a emanciparsi” (p. 238). Si distingue quindi tra le due diverse forme di pirateria allora in auge, contraffazioni da una parte e ristampe dall'altra, e si introduce poi il tema delle “sottoscrizioni”, il sistema intro-

dotto già nel Seicento in Inghilterra che, a partire proprio dal XVIII secolo, inizia a beneficiare di un certo successo anche in Italia e in altri paesi. Oltre a Venezia, Roma, Bologna, Firenze e Napoli, un paragrafo è dedicato in questo quarto capitolo agli altri centri editoriali (p. 251-253), che nell'edizione precedente risultavano invece distinti in due paragrafi, uno dedicato a Milano e l'altro a Padova. Invece per la seconda metà del Settecento e il primo decennio dell'Ottocento, tra i centri editoriali presi in considerazione, un paragrafo a sé stante dedicato a Venezia (p. 294-298) si aggiunge ai paragrafi già presenti nella prima edizione, dedicati rispettivamente a Torino, Milano, Modena e Bologna, Roma, Parma, Napoli.

Tornando al commercio librario, un'attenzione particolare a queste tematiche è riservata dall'autore anche nella trattazione del periodo compreso tra il 1750 e il 1815 – a cui si riferisce il quinto capitolo intitolato *Vento di libertà* (p. 255-313, sul commercio p. 282-294) – e di quello compreso tra il 1815 e il 1922 (*Territorio di conquista*, p. 315-379, il commercio librario alle p. 369-379), quando le vistose carenze del mercato librario emergono in maniera eclatante (si pensi alle “grida d'allarme” lanciate allora da Antonio Fortunato Stella in particolare, ma anche da Carlo Tenca o da Giampietro Vieuzeux) e si rendono ormai necessarie perentorie soluzioni in merito. L'autore analizza anche i problemi relativi all'informazione libraria, che in Italia non beneficiava allora di canali efficienti e consolidati e, in questa situazione segnata da difficoltà e incertezze, in-

troduce il progetto pombiano dell'Emporio Librario ripercorrendone le sorti, fino ad arrivare al 1894 quando viene varato il primo *Regolamento per il commercio librario in Italia*. Per l'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, l'autore aggiunge anche un paragrafo in cui si occupa del procedimento tipografico che, come noto, in questi anni conosce una profonda trasformazione (p. 365-369) attraverso una serie di innovazioni tecniche, qui dettagliatamente illustrate, che incidono radicalmente sul processo produttivo del libro, dalla stampa alla composizione.

L'ultimo capitolo (p. 381-457) della *Storia del libro italiano*, intitolato *Dalla manipolazione al “paesaggio incoerente” (1922-2000)* si arricchisce di due nuovi contributi, dedicati rispettivamente alle nuove tecnologie che fanno il loro ingresso nel procedimento produttivo (p. 451-454) e alla presentazione del libro (p. 454-457). Come noto, a partire dalla seconda metà del XX secolo l'informatica ha fatto prepotentemente ingresso anche nel mercato editoriale, portando prima all'introduzione della fotocomposizione abbinata alla stampa offset e poi, in tempi più recenti, all'utilizzo di moderni software di videoimpaginazione che producono direttamente i *files* per la stampa digitale. Va da sé che anche il libro contemporaneo si presenta oggi in una forma materiale ben diversa da quello dell'*Ancien Régime typographique*. In questo senso Santoro, a conclusione della sua ricostruzione storica, si sofferma in particolare su tre tematiche:

– la trasformazione della “coperta” in “copertina”;
– il crescente divario tra le

pubblicazioni “popolari” e di largo consumo da una parte e quelle destinate a una clientela più circoscritta dall'altra;

– gli elementi di continuità e quelli di innovazione in alcune componenti paratestuali interne (dediche, indici, prefazioni, appendici, introduzioni, postfazioni, prefazioni, avvertenze).

Roberta Cesana

Università degli studi di Milano
Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica
roberta.cesana@unimi.it

Note

¹ Andrà qui almeno ricordato il recente impegno di studio di Marco Santoro proprio sui temi dell'indagine paratestuale, per cui si vedano: MARCO SANTORO, *Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel libro antico*, “Accademie e Biblioteche d'Italia”, 68 (2000), 1, p. 5-38; *Sulle tracce del paratesto. Catalogo della mostra*, a cura di B. Antonino, M. Santoro, M.G. Tavoni, Bologna, Bononia University Press, 2004; *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*, Atti del convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004 – Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di M. Santoro e M.G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005; MARCO SANTORO, *Caratteristiche e funzioni delle componenti paratestuali nelle edizioni rinascimentali italiane petrarchesche*, “Cuadernos de filologia italiana”, (2005), 3-4, p. 55-70; M. SANTORO – M.C. MARINO – M. PACIONI, *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto. Le edizioni rinascimentali delle “tre corone”*, a cura di M. Santoro, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006; MARCO SANTORO, *Uso e abuso delle dediche. A proposito del Della dedicazione de' libri di Giovanni Fratta*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006. È inoltre disponibile la rivista “Paratesto”, diretta dallo stesso Santoro ed edita a partire dal 2004 dagli Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali di Pisa-Roma.